

con una costruzione rimaneggiata per quasi un terzo.

Eppure, ecco la ragione di questa lettera, voi non mi avete mai (ma proprio mai) raccontato di esser-



sto mi avete parlato, a lungo. A volte considerando l'Italia un capitolo chiuso, altre volte sognando di poterci tornare, ma "in un paese diverso". Ma su nulla di

responsabilità abbia, anche insegnante, anche giornalista, un briciolo di responsabilità nella vita pubblica. Ma un po' alla volta, senza imbrogliare nessuno e senza ridurre le nostre libertà, ce la faremo. Anche per voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co della mano attraverso cui spostare la canuta coltre di pelo brado che, qui, chiameremo per brevità "ciuffo". Nato 65 anni fa a Torino, il totemico Crepet deve larga parte della sua fama al *Maurizio Costanzo Show*. Da uomo a suo modo coerente, il mitologico Paolo ci tiene a essere sommamente prevedibile fin dall'inizio. Per esempio dai titoli dei libri: "Impara a essere felice", "Perché siamo infelici", "Dove abitano le emozioni", "Non siamo capaci di ascoltarli". Pare che a breve darà alle stampe anche i seguenti saggi: "Al sole si suda", "Non credevo, ma quando ho la febbre scotto" e l'altamente provocatorio "Non esistono più le mezze stagioni. Parliamone".

VOIDIRETE: eh, mal lui è psichiatra, scrittore e sociologo. Quindi ha studiato. Quindi sa. E dunque non merita critiche. Avete ragione, ma qui o attacchiamo ogni giorno qualcuno o Travaglio si crucia. Al netto però della nostra odiosa iconoclastia, è forse lecito sottolineare come ultimamente Crepet sia solito interpretare in tivù il ruolo più di moda: il renziano pensoso (che è poi un ossimoro). Sabato era a *Otto e mezzo* con il primo che passava (Luca Barbareschi) e la gufa Sandra Bonsanti. Ieri ne ha scritto sul *Fatto* anche Daniela Ranieri, ma urge tornare sulle sfavillanti perle di saggezza esistenzial-costituzionali elargite dal ciuffo-renzico Crepet. Ascoltiamolo: "Camilleri (che voterà No, ndr) è Crono che mangia i figli" (giuro, l'ha detto davvero). "Non sono un conservatore quindi voto Sì, i conservatori votano No" (questa l'avrà copiata da Nardella). "Si parla di De Luca per non parlare del C-nel!" (e si fa parlare Crepet perché a volte si è troppo democratici). "Si toglie il bicameralismo!" (come no. E magari l'Inter vince la Champions con un gol di Lerner su assist di Vecchioni). "La Costituzione non è le tavole di Mosè, i padri costituenti volevano cambiarla" ("cambiarla", Paolo: non raderla al suolo). Gran finale: "Il grande marinaio non ha paura di navigare, ha paura della bonaccia". Livelli altissimi. Se Crepet fosse un piatto, sarebbe una mela cotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(RI)FONDIAMO LA REPUBBLICA SULLA BELLEZZA

» EMILIO CASALINI

Un viaggio attraverso l'Italia, tante piccole inchieste per spiegare perché il sistema-Paese non funziona. È in libreria "Rifondata sulla bellezza" del giornalista Emilio Casalini. Ne ospitiamo una riflessione.

Ovunque si parla di turismo, di valorizzazione dei beni culturali, di enogastronomia. O di bellezza.

Convegni, libri, articoli, trasmissioni. Una moda, fiumi di parole e pochi fatti perché, alla fine, il turismo in Italia funziona nonostante noi. Ancora oggi non sappiamo accogliere, valorizzare, raccontare quello che abbiamo e nemmeno quello che siamo. La narrazione è assente nei nostri vetusti musei così come lungo le nostre strade. Fare rete è un concetto astratto a cui i nostri territori sono allergici, malati di piccoli protagonismi e antiche faziosità.

NELLO STESSO modo non facciamo rete sulla nostra eccezionale biodiversità culturale ed enogastronomica che funziona solo grazie a singoli casi illuminati. E per gli aperitivi sulla terrazza di Taormina offriamo arachidi e patatine, non pistacchi di Bronte o pomodori di Pachino. Siamo noi stessi i primi nemici del nostro valore, siamo inadeguati nel raccontare in modo affascinante ciò che siamo. Non avremo nemmeno bisogno di inventare nulla. Siamo incapaci di vedere i

mille nuovi tipi di professioni che non sono ancora scritte, che non verranno mai intaccate dai robot, che possono unire giovani smanettoni e anziani artigiani in un ponte

cultural Farm a Favara, la "città spartana" a Taranto, i suoni tra le pietre di Berchidda, le falesie ad Arco di Trento. Ovunque, dove si è puntato sull'identità o sull'autenticità, le cose hanno funzionato, portando benessere e anche un modo migliore di vivere.

Che fa pure bene alla salute, abbassa le tasse e aumenta il tasso di felicità. Se invece, come in Versilia, ancora proponi sdraio e ombrelloni invece di raccontare cosa

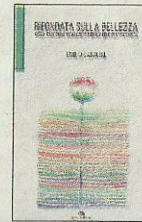
ci faceva Michelangelo da quelle parti, poi non ti puoi lamentare se il turismo affonda, perché sei uguale a tanti altri ma con un mare più brutto e più caro.

ABBIAMO un po' di conoscenza, poca coscienza, quasi nessuna consapevolezza. La consapevolezza è uno stadio superiore perché porta la

OCCASIONI PERSE

Non sappiamo accogliere, valorizzare, raccontare ciò che abbiamo e ciò che siamo. Eppure il turismo funziona, nonostante noi

generazionale che serve a tutti perché li fuori, in quel vasto mondo affamato di originalità, in tanti ce lo chiedono. Invece noi non riusciamo a offrirlo nel modo giusto, attento alla cura dei dettagli, dove il lusso non è pacchianeria ma valore. C'isno le eccezioni. Meravigliose. Che servono a capire dove andare: le catacombe di San Gennaro a Napoli, la



Il libro

• Rifondata sulla bellezza

Emilio Casalini

Pagine: 208

Prezzo: 12€

Editore: Spino Editore

responsabilità di tutelare ciò che abbiamo come se fosse nostro. Anche se è di tutti. Solo allora il nostro Paese diventerà il luogo in cui i veri viaggiatori del mondo, e non più le torme di bestiame turistico, vorranno arrivare. Solo quando ognuno di noi imparerà a non gettare una sigaretta per terra, ma soprattutto a riprendere chi lo fa. La truffa di un tassista o di un ristoratore sarà un danno per tutti. Un'oliva assaporata con un racconto sotto un ulivo secolare sarà un guadagno per tutti. Ben oltre il valore economico offerto da una persona che ha attraversato il mondo per gustarsi quell'istante. In quel momento il turismo non sarà più solo un settore economico ma diventerà il percorso di un Paese che vuole riscoprire la propria identità. Per condividerla con il mondo.